

La giornata d'avvio del campionato ha provocato la prima selezione

DUE «GRANDI» GIÀ ATTARDATE

Le delusioni offerte da Fiorentina e Bologna, insieme a certi accenni di gioco duro e a qualche episodio spiacevole sono le uniche macchie in una giornata positiva per l'alto numero di goal, per l'affluenza del pubblico negli stadi e per le prestazioni soddisfacenti delle maggiori protagoniste del torneo

Tra le altre quattro Milan e Roma O.K.

Non v'è dubbio che l'avvio del campionato debba considerarsi tra i più onorifici, sia sotto il profilo spettacolare che sotto il profilo tecnico. La lotta infatti ha risposto in modo compatto e generoso (considerando anche il meteo delle società) al richiamo dell'appuntamento domenicale: si che a Bari c'erano oltre 40 mila spettatori in uno stadio che ne dovrebbe contenere 30 mila, all'Olimpico c'è stata una folla di 50 mila persone veramente recanti per la Lazio, altri 50 mila spettatori sono stati registrati a San Siro e soddisfacenti può considerarsi l'afflusso degli spettatori anche negli altri stadi in «avviso alla calma» o alla tenuta delle avversarie. Altrettanto positivo è stato poi il contenuto tecnico della prima giornata: «stando sulle generali non si può fare a meno di sottolineare l'alta mossa di segnare (29 gol) e le buone prove di quasi tutti i goleador (sono rimasti a bocca

asciutta solo Manfredini e Nielsen tra i cannonieri vaticani). Entrando nel particolare rappresentativo delle prestazioni delle «grandi» bisogna poi notare come solo Bologna e Fiorentina abbiano mancato all'attesa: il Bologna paragonato in casa contro un Genoa imbottito di riserve e ridotto per gli infortuni e l'espulsione di Locatelli si che scarso peso ha per i nostri sobbi l'attenuante del «gioco faticato da Perani, la Fiorentina facendosi raggiungere dalle «deste» ma generosa Lazio sta pure su rigore e rischiando poi di essere addirittura battuta poi nel finale. Tra le due però è il Bologna a preoccupare di più: «se che la squadra bianconera ha abbandonato fuorviante la difesa a zona, non si capisce se per convinzione spontanea di Amaral o per ribellione dei giocatori ed anche all'attacco si è visto qualcosa di nuovo. Ha deciso come sempre Sivori ma anche Omar ha cambiato strada rinunciando a fare tutto da solo per ricordarsi l'esistenza dei suoi compagni. Nenè e Dell'Omodarme su tutti. Così la Juve smentito le pessimistiche indicazioni fornite in precampionato, dimostrando di potersi mantenere nella «rosa» delle primissime a fianco ed in concorrenza con Milan, Roma e Inter. Le prime due hanno confermato di essere le più forti del momento, il Milan per il mantenimento di un modo di giocare ormai praticato ad occhi chiusi dai rossoneri, un modulo la cui efficacia è stata accresciuta dall'innesto di Amaral e del ritorno in forma di Altafini, la Roma per la forza dei suoi «solisti» e del blocco difensivo. L'occasione la squadra giallorossa ha potuto soddisfarla anche a centro campo grazie allo schieramento di Magni che arretrando Giannarone su Arnesen ha dato alla Roma quell'uomo in più in difesa (Maltrasi) che in partenza non figurava nei programmi di Fontana. L'occasione di Fontana è stata usata per liberare ed affrancare Anzellotto a centro campo. L'occasione di Fontana è stata usata per liberare ed affrancare Anzellotto a centro campo. L'occasione di Fontana è stata usata per liberare ed affrancare Anzellotto a centro campo.



Tranne Nielsen e Manfredini i goleador non hanno deluso nella prima giornata di campionato mettendo a segno numerose reti. Nella foto PASCUTTI realizza di testa l'unica rete petroniana contro il Genoa.

Dopo un nuovo colloquio

Viani ottimista sul ritorno di Giorgio Ghezzi



Le prospettive di un ritorno del portiere Ghezzi all'attività nelle file del «Milan» sembra vadano aumentando. In una conversazione avuta stamane con il giornalista, il D.T. del Milan, Giampaolo Viani, ha affermato: «Noi, se in modo particolare, ci siamo interessati presso Ghezzi per sentire se intende ritornare sulla decisione presa durante l'estate di ritirarsi dalla carriera sportiva. Ho fatto leva sul suo attaccamento alla squadra rossonera che è rimasto immutato. Gli ho detto, tra l'altro: perché devi abbandonare prematuramente una carriera; mentre hai ancora piena validità di mezzi, e lasciare il tuo posto ad altri? Sembra che egli mi abbia ascoltato». La situazione attualmente è tutta qui, le prospettive sono buone. Nella foto: GHEZZI.

Il ciclismo «rilanciato» dai giovani

Entusiasmo per Zilioli

Non avesse vinto Zilioli, il Giro del Veneto sarebbe passato in seconda linea in una domenica così carica di avvenimenti, la domenica d'avvio del campionato di calcio. Ma ha vinto un'altra volta, per la terza volta consecutiva, il ragazzino in maglia bianconera e così la gente parla tanto di lui. Vedete, un anno fa il ciclismo pareva morto perché i suoi «eroi» erano stanchi e noi che li seguivamo eravamo i primi testimoni di una situazione che non si poteva trascinare a lungo. Ma il ciclismo ha una tale forza di richiamo che appena c'è qualcosa di nuovo, la gente torna a sperare, torna sulle strade a cercare un altro Coppi, un altro Bartali, un altro Magni, l'uomo capace di ridestare i sopiti entusiasmi. Da un anno a questa parte qualcosa è successo e noi l'abbiamo registrato, abbiamo detto che non era il caso di farsi illusioni, ma che era lecito sperare. È successo che i ragazzi dell'ultima leva, i Balmamion, gli Adorni, i Zilioli, i Durante, i De Rosso, i Poggiali, hanno dato battaglia «senza riguardi per la vecchia (e logora) guardia. Per questo sulle contrade dello scorso Giro d'Italia abbiamo trovato più gente. Per questo la folla ha cominciato a prendere sul serio le vittorie di Balmamion, Adorni, Durante e Zilioli, per questo Magni ha portato ai campionati del mondo un'equipe giovane. Poche settimane fa abbiamo scritto che qualcuno di questi giovani potrebbe diventare un campione. È stato all'indomani del successo di Zilioli nella Tre Valli Varesine il cui ordine d'arrivo rispecchiava per l'ennesima volta la nuova situazione. La battaglia porta alla ribalta i più forti e nel clima della battaglia può crescere il campione, l'attesa di classe autentica. È vivaddio da un po' di tempo le corse si svolgevano nel clima della lotta. Italo Zilioli faceva il bis vincendo per distacco il Giro dell'Appennino. È cronaca recente e ancora più recente, di due giorni fa, è il suo terzo successo conquistato (ancora per distacco) al Velodromo Monti di Padova. La gente non crede ancora che Balmamion sia un campione anche se ha vinto due «giri», la gente dubita di Adorni e vuole altre prove da Durante: il dubbio è lecito perché le delusioni sono state troppe e ancora bruciano, ma sul conto di Zilioli la speranza è tale che confina quasi con la certezza. Il ragazzo vince alla maniera forte, la sua pedalata, il suo ritmo convincono la sua classe sembra pura come l'acqua di fonte. Vedete un po' come ha vinto il Giro del Veneto. Entrando in azione per annullare un distacco che cominciava a preoccuparlo e una volta sui primi non c'è rimasto molto: ha allungato, ha fatto il vuoto ed è arrivato a Padovana da trionfatore dopo una fuga solitaria di 50 chilometri. La gente che l'ha visto andare forte sul piano, in salita e in discesa parla di un nuovo Coppi. I paragoni sono sempre difficili e bisogna stare attenti, molto attenti. Non bisogna lasciarsi prendere dall'entusiasmo e nemmeno alimentarlo, anche se questo entusiasmo viene dal cuore, dal desiderio di scovare un nuovo campione dopo anni e anni di magra. Zilioli è molto pregevole. Ha solo ventun anni e si sente addosso una grossa responsabilità. Un giorno, quando lavorava ancora nell'ufficio di Giaccotto, parlò al telefono con Coppi e la notte seguente non dormì. Allora era dilettante e adesso che è professionista gli capita di passare la notte in bianco alla vigilia di ogni corsa. Il momento è delicato, ma è giovane e troverà certamente il giusto equilibrio. Zilioli è un campione? La domanda non può ancora trovare una risposta perché se fin da questo momento il cuore dice di sì, la ragione chiede altre conferme, cioè prove più impegnative, fuori dall'ambito paesano. Il desiderio brucia in tutti noi ma nessuno di noi deve aver fretta. Gino Sala



ITALO ZILIOLO

Ardizzon a riposo per 10 giorni

Losi rientrerà contro la Samp? Oggi la risposta

Nella Lazio polemiche sul caso Cei

I risultati positivi ottenuti dai giallorossi a Bari e dai biancoazzurri contro la Fiorentina hanno logicamente messo in euforia la tifoseria romana; e così si guarda agli impegni di domenica prossima (Spal-Lazio e Roma-Sampdoria) con evidente ottimismo, sebbene qualche piccola contrarietà rischia di complicare il compito delle due squadre. Nella Roma per esempio si è appreso che Ardizzon dovrà restare almeno dieci giorni a riposo per lo strisciamento al legamento esterno del ginocchio riportato a Bari; e questo sarebbe un brutto colpo per Fontana se non si rimetteranno in tempo Losi o Ardizzon. Infatti con Leonard e Dori impegnati nei giochi di Napoli, con Bergmark inutilizzabile per motivi di tesseramento, e con tre infortunati, a disposizione dell'allenatore scalare ci sono solo i titolari: Cudicini, Matteucci, Fontana, Carpanesi, Maltrasi, De Sisti, Angellillo, Orlando, Manfredini, Sorrenti e Schütz, vale a dire solo undici uomini (due dei quali portieri). Dunque la speranza è che si ristabiliscano uno dei due infortunati che parteciperanno sottoposti stamattina ad un severo provino; e si prevede che Losi (più di Ardizzon) possa subentrare a pieni voti e far quintetto in grado di giocare domenica.

Firmerà per Amaduzzi

Rinaldi: «Non torno con Proietti»

Moraes-Tomassoni il 27 a Roma

Il campione europeo dei mezzofondisti Giulio Rinaldi, interpellato sulle sue intenzioni, ha dichiarato testualmente: «Firmerò per Amaduzzi, ma non so quando. Escludo in ogni modo di rinnovare il contratto con Luigi Proietti». Poiché Giacché è indisponibile la Commissione Pugilistica ha disposto che per l'aggiudicazione del titolo dei welter leggeri attualmente vacante si svolga una finale tra Caruso e Lopopollo. BOGOTA, 16. L'incontro in programma il 27 corrente fra il peso Mosca italiano Salvatore Burrini e il pugile colombiano Bernardo Caraballo è stato rinviato al 10 ottobre a causa di un attacco di influenza che impedisce a Caraballo di allenarsi. La ITOS ha reso noto che nella riunione pugilistica del 27 settembre al Palazzo dello Sport di Roma, il mediano massimo italiano Pietro Tomassoni sarà opposto al brasiliano Renato Moraes, che ha recentemente co-

L'Inter partita per Liverpool

MILANO, 16. L'Inter è partita stamane in aereo per l'Inghilterra, dove sarà impegnata, mercoledì 17, nella partita del primo turno della Coppa dei campioni contro Everton. Della convinta mezzazura, oltre agli attaccanti ufficiali e ai tecnici, facevano parte sedici giocatori gli undici che con tutta l'attesa giungeranno in campo, cioè: Sarti, Burginich, Facchetti, Borzini, Guarnieri, Pirelli, Jauri, Masoli, Di Giacomo, Suarez, Szymanski, nonché Bugatti, Masiero, Pananato, Tagnin e Cicco. La partita, partita da Luton, giungerà a Londra, da dove proseguirà per Liverpool. La partita di ritorno verrà disputata a S. Siro il 25 settembre.

Alle Capannelle il Pr. Lago di Paola

Il Premio Lago di Paola, dotato di 830 mila lire sulla distanza di mille metri in pista dritta, avrà al via il 27 settembre la sua ottava edizione. Ecco le nostre selezioni: prima corsa: Drake, Kleopatra; seconda corsa: Honey, Suzanna; terza corsa: Topca, Bora; quarta corsa: Conte, Dora, Erida, Sumak; quinta corsa: Oriolo, Brulani; sesta corsa: Campanelli, Preturo; settima corsa: Clara Alberti, Teodolinda, Boldi-mike.

Tennis

Merlo «tricolore» nel singolare

TORINO, 16. Cambio della guardia prescelto completo, ai campionati italiani di tennis tutti i campioni uscenti, ad eccezione della coppia azzurra composta da Pietrangeli-Sirola, hanno dovuto cedere la loro corona. Due «senatori» si sono imposti con estrema facilità, sul duo Jacobini-Pirro, lasciando quattro soli giocatori agli avversari. È stato soprattutto merito di Orlando Sirola, che ha giocato assai concentrato e preciso; dopo un «cappotto» nella prima partita, i due più giovani antagonisti dei campioni hanno tentato di reagire, ma con scarso esito; non hanno ottenuto che tre giochi nella seconda partita, ed uno solo nella terza. Ad incontro finito, Sirola ha dichiarato: «Credevo di aver giocato una delle mie più belle partite di questi ultimi anni».

Molto atteso l'incontro tra Merlo e Tacchini, dopo l'impresa di quest'ultimo al doppio, di quest'anno. Merlo ha potuto fare buon uso, e per di più ha sbalzato tattica, lasciandosi imporre dall'avversario un gioco a fondo campo nel quale aveva tutto da perdere. Soltanto raramente il norarese è riuscito a portarsi a rete, e quasi sempre nella presa d'infila, da Merlo con precisi passanti dritti e incrociati. Tacchini, apparso eccessivamente nervoso, ha dovuto commettere sei «doppi fault», tre dei quali nella prima partita, ha potuto aggiudicarsi soltanto sette «games». Merlo è apparso pronto ad opporre l'ultimo «set», ma ha raccolto tutte le energie ed ha fatto propria anche l'ultima partita, durata 35 (le precedenti rispettivamente 19 e 28) il decimo gioco.

Nel doppio femminile, Lea Pericoli, già spodestata negli anni, ha perduto ogni anno anche nel singolare, ed opera di Maria Teresa Riedl, che ha spezzato con la propria ossessione repolarità e con la superiore resistenza l'offensiva della Pericoli. Questa ha vinto il primo «set», ma ha cominciato a dar segni di stanchezza nel secondo, perduto di misura, ed è erollata letteralmente quando conduceva per 2-1 nella terza partita: in pochi minuti la Riedl, che sembrava ancora in ottime condizioni fisiche, ha fatto proprio l'incontro e il titolo.

Nel doppio misto, infine, i fratelli Lazzarino hanno dovuto cedere a Beltrame-Pirro, soprattutto per lo scarso appoggio di Silvana Lazzarino, ormai avviata sulla parabola discendente della sua carriera.